



## GAME OVER #2

La quotidiana intensità dell'oppressione politica ci genera un senso di stanchezza e indolenza.

L'aggressione legittimata e utilizzata dalle autorità populiste; il razzismo, il nazionalismo fascista stanno diventando sempre più inquietanti.

Il famoso testo della canzone di Bob Fosse nel film Cabaret "Tomorrow belongs to me" riflette gli umori degli anni Trenta in Germania e, allo stesso tempo, l'orrore, diviene attuale, odierno. Manchiamo di memoria, conoscenza, esperienza? La relativa pace perdurata molti anni ci ha dato la falsa sensazione che saremo sempre protetti?

I simboli nazionalisti, in continuo aumento nella vita politica, nei mass media, su internet, nel mio progetto, si fondono organizzando forme che non ricordano più le loro fattezze d'origine e si liquidano in pozzanghere specchianti, di olio motore bruciato. Un fluido tossico dalla perfetta superficie a specchio, riflettente l'ambiente e noi stessi.

Siamo responsabili di questo disordine politico globale o stiamo semplicemente cedendo a tutto ciò?

L'arte ha qualche influenza sull'immagine del mondo moderno?

Può cambiare la sua mentalità, liberarci dall'indifferenza, dalla comodità, dalla rassicurante routine quotidiana e dalla cieca fiducia per cui non accadrà mai nulla di male?

Ultimamente, tali pensieri mi accompagnano spesso. Mi domando che cosa posso fare a riguardo.

Il progetto game over è la mia idée fixe: un tentativo per risvegliarci dal torpore, richiamando l'attenzione sui pericolosi eventi ricorrenti e -di conseguenza- magari disarmare e buttare l'arma a terra e permettere che avvenga la trasformazione di qualcosa di negativo in qualcosa di costruttivo e positivo.

Le luci a neon che riportano le scritte ON e OFF si illuminano di un rosso inteso e carico sottoponendoci ad un importante quesito che fa sì che ci domandiamo cosa possiamo e cosa vogliamo fare per 'accendere' o 'spegnere' il risveglio di questi demoni.

Maria Wasilewska

